

Classica

Pletnëv, tecnica strabiliante e bellissime le Mazurke

Pubblico incantato per il famoso interprete russo, protagonista al Festival pianistico

Fulvia Conter

BRESCIA. Ieri sera al Teatro Grande seconda serata del Festival e primo récital pianistico, protagonista il famoso pianista russo Michail Pletnëv, che abbiamo visto qui anche come direttore d'orchestra. Per non parlare della sua attività di apprezzato compositore e realizzatore di difficilissime trascrizioni per pianoforte, divenute ben presto un classico, e un banco di prova, per esecutori virtuosi.

Ieri Pletnëv si è presentato con un programma interamente chopiniano, della durata di un'ora circa. Ha iniziato con l'Impromptu op. 51, seguito con 13 mazurke scelte, partendo dall'op. 6, per finire con la Sonata n. 3 in sol minore op. 58. Pletnëv è un pianista brillantissimo e ammirato in tutto il mondo ed era un vero motivo di ulteriore interesse ascoltarlo in un "tutto Chopin". È uscito con la mascherina, ma prima di sedersi al pianoforte l'ha tolta e buttata per terra, dove è rimasta. Ed ha attaccato l'Impromptu, eseguendolo con rara scioltezza. Granitura perfetta, senso del "rubato", ricerca di suoni raramente forti, ma piuttosto so-

fusi sì che il "crescendo" emergesse.

Ed è passato alle mazurke, attaccando subito. Pletnëv ha dato delle Mazurke, anche quelle più famose, un'interpretazione personale, basata sulla varietà sonora, sul conti-

nuo gioco fra il "forte" e il "piano", volendo ottenere dei "mezzoforte" fino al sussurro. Non è il caso di parlare di tecnica, che possiede semplicemente vertiginosa, ma la applicava al carattere della mazurka, che risultava sempre diverso. L'una era brevissima, l'altra poco più lunga, una diventava originalissima, l'altra innocente, l'altra ancora rivelava la derivazione popolare... Magnifico.

Il pubblico, incantato (non si sentiva volare una mosca!) ha vivamente applaudito e poco dopo il pianista ha iniziato la Sonata op. 58, ma con suono sempre molto misurato, con pochissimi momenti concessi al "forte". Strabiliante

per velocità e precisione e leggerezza lo "Scherzo", bello il Finale. Però noi non sentiamo il "Largo" così sentimentale e lo spirito della Sonata, per noi eroico, virile ed ha momenti molto drammatici. Applausi scroscianti e, la seconda volta (esprimendosi a gesti) Michail Pletnëv ha concesso un bis che non era di Chopin, ma suo. Ha esposto un tema semplice, forse una canzone slava, e l'ha continuato a variare, imitando con gusto la tecnica chopiniana. Un brano molto gradevole, difficile e assai

Per bis una sua composizione e una Sonata di Domenico Scarlatti

apprezzato. Il pubblico ha strappato all'interprete un secondo bis, una Sonata di Domenico Scarlatti (il cd con le Sonate di Scarlatti ha ricevuto un Gramophone Award nel 1996), Sonata che ha eseguito a modo suo, ora scintillante ora molto dolce. Le luci si sono accese ed il pubblico, che continuava con gli applausi, ha compreso che di bis il pianista non ne concedeva più. //



Tutto Chopin. Il celebre pianista russo Mikhail Pletnev





Al Grande. Un momento della serata // NEWREPORTER FAVRETTO